

La rassegna internazionale

I partigiani del Viet Nam

L'ambasciata americana è certamente l'edificio più meglio difeso di Saigon. Adesso che è stata attaccata ci si renderà conto, forse, della forza del movimento di liberazione del Viet Nam del sud. E non soltanto nelle campagne e nei villaggi dell'interior ma nella stessa capitale del cosiddetto Stato sud-vietnamita. Gli americani - dicono i disposti di agenzia - se lo aspettavano, tanto è vero che da molti mesi avevano organizzato un servizio di vigilanza assolutamente eccezionale. Questo vuol dire, evidentemente, che gli americani sanno come stanno le cose. Sanno, cioè, che il movimento partigiano nel Viet Nam del sud è una forza irresistibile. Ma allora perché continuano la guerra affermando che si tratta di contenere e la libertà della popolazione del Viet Nam del sud?

Se a pochi chilometri dalla formidabile base di Danang i partigiani riescono ad abbattere gli elicotteri americani, se - come riconosce Lippman - i partigiani hanno bloccato nelle città le forze governative e gli americani, se - come scrive il settimanale del "Carriere della Sera" - non c'è angolo del paese nel quale, almeno di notte, non comandino i partigiani, se infine, la stessa ambasciata americana a Saigon viene attaccata, dove stanno, gli uomini di Vietnam di cui gli americani dicono di difendere e la libertà? E non ci si venga a lamentare adesso sulle rovine e sulle vittime causate dall'attacco all'ambasciata americana. Non sono stati partigiani a scegliere questo mezzo di guerra. Essi sono stati costretti ad una tale scelta. E vi sono stati costretti da coloro - gli americani - che da anni massacrano partigiani e contadini, donne e bambini, che da anni intrufolano e bombardano villaggi e che non hanno mai, in un'azione di guerra, nemmeno il più barbaro, come il napalm e il gas. Cosa dicono gli americani quando - come è accaduto qualche settimana fa in un villaggio vicino a Danang - quaranta bambini sono stati uccisi nel bombardamento di una scuola? E la guerra, dicono, Ebbene, anche l'ambasciata che salta è la guerra. E la guerra dei partigiani contro gli invasori.

Non è escluso che altri colpi, anche più duri, possano essere dati dai partigiani del Viet Nam del sud contro gli americani. Tutti gli osservatori concordano infatti nel ritenere che il fronte nazionale del sud ha la forza di attaccare pochi americani ancora più muniti dell'ambasciata a Saigon. Ci si può, ad esempio, che dal quadro fatto ai dirigenti del governo italiano dall'ambasciatore d'Italia nella capitale sud-vietnamita emerge che il fronte nazionale è in grado di scatenare un'offensiva contro tutte le basi americane nel Viet Nam del sud. Ci auguriamo che questo giudizio sia stato trasmesso dai governi italiani ai loro amici americani correlati dall'unica indicazione saglia che da esso si può trarre. E cioè la forza del movimento di liberazione del Viet Nam del sud. Questa la risposta all'argomentazione centrale degli americani, secondo cui ad una trattativa non potrà arrivare solo quando vi saranno sufficienti garanzie che il Viet Nam del sud avrà una certa «stabilità». Ma quale «stabilità» è possibile raggiungere nel Viet Nam del sud senza un accordo con il Fronte nazionale? Una «stabilità» pressante, che i governi amici degli Stati Uniti dovrebbero rivolgere ai dirigenti di Washington.

A meno che questo non sia un argomento di comodo per gli americani, i quali in realtà, nel desiderio di offrire al Viet Nam del sud una «stabilità» di cui respingono la condizione pregiudiziale, non vogliono invece partire dal Viet Nam per una operazione di proporzioni assai più vaste. Si tratta di una ipotesi più che legittima di fronte agli sviluppi assunti dall'aggressione in questi ultimi giorni. Che senso ha, per esempio, bombardare, come gli americani stanno facendo, gli impianti radar della Repubblica democratica del Viet Nam del sud? Da quando in qua gli impianti radar possono contribuire allo sviluppo della guerra partigiana nel Viet Nam del sud, ammesso che i governi amici degli Stati Uniti possano accettare senza fiatare la barba un'aggressione contro il Viet Nam del nord? E che senso hanno i sorvoli dell'isola cinese di Hainan? E gli attacchi alle giunche cinesi nelle acque territoriali della stessa isola di Hainan? Sono, questi, interrogativi pesanti e drammatici per il governo italiano. Il Viet Nam del sud non è un paese che si possa avere le peggiori sorprese.

Parigi

Alla NATO la tesi USA sul Vietnam

Un comunicato del governo francese ribadisce i motivi del rifiuto della riunione dei «sei» a Venezia

Conclusi i colloqui di Ciu En-lai ad Algeri

Il sottosegretario di stato USA George Ball ha esposto ai ministri della NATO, riuniti in sessione ordinaria, la posizione del suo governo nel Vietnam: a titolo puramente informativo - si afferma negli ambienti della sede europea della NATO, alla Porte Dauphine - e non per sollecitare la complicità dei membri del trattato contro l'aggressione.

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 31. Il primo ministro cinese Ciu En-lai ha concluso oggi i suoi colloqui nella capitale algerina e partirà domattina per il Cairo. Nella mattinata di domani sarà pubblicato il comunicato comune sulle conversazioni cino-algerine.

Londra

Oggi ai Comuni il Vietnam: contestato l'appoggio agli americani

I deputati Michael Foot e Zilliacus sollecitano Wilson a dissociare il suo governo dalla complicità con gli aggressori

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 31. C'è grande attesa per il dibattito di politica estera ai Comuni, che si prevede verrà domani quasi interamente occupato dalla questione del Vietnam. La corresponsabilità di fatto della Gran Bretagna con gli Stati Uniti e della strategia laburista nel est di Suez. Alla vigilia di una discussione che secondo alcuni può segnare una svolta decisiva nelle relazioni fra il governo e il gruppo parlamentare Wilson ha ricevuto un severo ammonimento a non ricorrere a un'azione di dilatazione sul soggetto che fortemente preoccupa i novantasei firmatari dell'ultima mozione sul Vietnam, nella quale si richiede che la Gran Bretagna dichiari pubblicamente l'impossibilità di concedere l'appoggio agli americani nella «sporca guerra».

Interessante a questo proposito è la presa di posizione dell'onorevole Michael Foot, laburista, che fino ad oggi aveva mantenuto il riserbo in omaggio all'impegno di lealtà nei confronti dello esperimento Wilson contratto nel periodo pre-elettoriale. Negli ultimi tempi, tuttavia, il settimanale Tribune (il vecchio giornale di Bevan che fa ora capo a Foot) e cioè che i diplomatici americani si stanno guardando bene dal concedere una volta la ripetizione del sostegno all'America da parte del ministro degli Esteri Stewart quando questi prenderà la parola nel dibattito di domani.

Foot ha esortato il governo ad uscire dall'equivoco e a dichiarare questa mozione laburista la sua posizione rispetto all'aggressione americana nel Vietnam. Il tono delle parole di Foot è stato assai moderato e il suo discorso è risultato improntato ad un forte senso di responsabilità.

Il desiderio di offrire al Viet Nam una piattaforma che gli consenta di uscire dall'impasse a cui l'ha condotto l'ostinata fedeltà agli americani. In termini analoghi, ma con un tono assai più forte, si è espresso l'onorevole Zilliacus, uno dei decani della sinistra laburista. Zilliacus ha invitato il governo a dissociarsi dagli americani pubblicamente e a fare intendere al Vietnam, privatamente, che il proseguimento dell'attuale corso d'azione condurrebbe inevitabilmente al ritiro della Gran Bretagna dall'alleanza con gli Stati Uniti. Foot, invece ha raccomandato a Wilson di tenere conto dei sentimenti del gruppo parlamentare laburista ed ha avanzato tre richieste: 1) il governo dovrebbe esprimere la sua critica all'uso di «armi del terrore» da parte degli USA nel Vietnam; 2) dovrebbe dire a Washington di non «strutare l'episodio dell'ambasciata di Saigon come seusa per una intensificazione degli attacchi contro il Nord»; 3) dovrebbe tornare alla tradizionale linea laburista che vuole la ricerca di una sistemazione negoziata del problema.

Il viaggio di Gordon Walker, ministro sudorientale, sollecita infatti parecchi interrogativi circa i suoi scopi. L'unico obiettivo concreto che dovrebbe cercare di ottenere - scrive oggi il Guardian - è quello di ricordare le clausole del Trattato di Ginevra del 1954 che prevedono la riunificazione del paese e il ritiro di tutte le truppe straniere. Se è vero che l'America sta dando segni di voler accedere al negoziato - dice il giornale - il miglior modo di dimostrare la volontà di accettare oggi le condizioni che gli USA rifiutano in spregho ad ogni diritto internazionale, è sottoscrivere dieci anni fa.

La situazione nel Vietnam si fa sempre più pericolosa. C'è il pericolo della catastrofe da un momento all'altro. Il viaggio di Gordon Walker - di qui a due settimane - può giungere troppo tardi per ottenere qualsiasi risultato. Wilson è veramente intenzionato ad intervenire in un'azione di mediazione con un atto di mediazione positivo? Il dibattito di domani dovrebbe dare qualche indicazione a questo proposito. Il momento favorevole per un'azione di mediazione è quello che si sta creando in questi giorni. Il momento favorevole per un'azione di mediazione è quello che si sta creando in questi giorni.

Accordo di collaborazione scientifica

Corea-Urss

Pyongyang 31. Radio Pyongyang ha annunciato oggi che tra l'Unione Sovietica e la Corea settentrionale è stato concluso un accordo per un più intensa cooperazione scientifica tra i due paesi.

Napalm

prime ore dell'alba a recarsi al municipio della capitale per «manifestare» contro l'attentato di ieri all'ambasciata americana.

Il fatto che un gruppo di persone si sia radunato in un'aula della capitale per «manifestare» contro l'attentato di ieri all'ambasciata americana, è un fatto che non può essere ignorato. Il fatto che un gruppo di persone si sia radunato in un'aula della capitale per «manifestare» contro l'attentato di ieri all'ambasciata americana, è un fatto che non può essere ignorato.

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 31. La situazione nel Vietnam si fa sempre più pericolosa. C'è il pericolo della catastrofe da un momento all'altro. Il viaggio di Gordon Walker - di qui a due settimane - può giungere troppo tardi per ottenere qualsiasi risultato. Wilson è veramente intenzionato ad intervenire in un'azione di mediazione con un atto di mediazione positivo? Il dibattito di domani dovrebbe dare qualche indicazione a questo proposito. Il momento favorevole per un'azione di mediazione è quello che si sta creando in questi giorni.

Duesseldorf

Cauto Erhard al congresso CDU

I dissensi sulla politica estera sono rimasti latenti ma continueranno a operare

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 31. Anche Barzel tuttavia non si è discostato da alcuni tabù della politica estera tedesca. Erhard ha dichiarato di non essere contrario alla R.D.T. attribuzione alla R.F.T. del diritto di rappresentanza di tutto il popolo tedesco, responsabile della politica interna. Erhard ha reso noto di aver appreso dall'ambasciatore a Parigi, che De Gaulle si è rifiutato di partecipare alla conferenza dei capi di governo dei sei paesi del MEC secondo gli accordi presi a Rambouillet. Questo conferenzario deve però essere adeguatamente preparato per cui Erhard ha chiesto invitando i sei ministri a mettersi a mettersi presto al lavoro.

L'annuncio del cancelliere - al quale non si può ancora sapere se seguiranno fatti concreti - è servito a rassicurare i delegati e invitati piuttosto depressi dall'andamento del dibattito sulla politica estera. Erhard ha detto che la causa dell'imminente voto elettorale, lo scontro diretto tra le varie posizioni, è stata l'atmosfera che si è creata negli ultimi giorni. La ricerca di vie nuove è una impresa difficile e nella DC tedesco-occidentale non si è ancora trovata la personalità capace di affrontarla.

A dire alcune amare verità aveva pensato ieri il ministro degli Esteri Schroeder, il quale aveva sottolineato che gli sviluppi della situazione mondiale sono tali per cui la politica di Bonn non sempre coincide con gli interessi dei suoi alleati, e aveva messo in guardia contro la sottovalutazione delle possibilità di affermazione della R.D.T. Quando però, in un momento di crisi, si è limitato ad esporre un programma che pone ai disonesti. Erhard ha suggerito una politica di collaborazione verso i paesi socialisti europei. Il discorso di Schroeder è stato accolto con freddezza dai ministri, anche se oggi alcuni suoi aspetti sono stati ripresi dal presidente del gruppo parlamentare Rainer Barzel. Fra l'altro è servita a rassicurare i delegati e invitati piuttosto depressi dall'andamento del dibattito sulla politica estera.

Continuazioni dalla prima pagina

Napalm

Il fatto che un gruppo di persone si sia radunato in un'aula della capitale per «manifestare» contro l'attentato di ieri all'ambasciata americana, è un fatto che non può essere ignorato. Il fatto che un gruppo di persone si sia radunato in un'aula della capitale per «manifestare» contro l'attentato di ieri all'ambasciata americana, è un fatto che non può essere ignorato.

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 31. La situazione nel Vietnam si fa sempre più pericolosa. C'è il pericolo della catastrofe da un momento all'altro. Il viaggio di Gordon Walker - di qui a due settimane - può giungere troppo tardi per ottenere qualsiasi risultato. Wilson è veramente intenzionato ad intervenire in un'azione di mediazione con un atto di mediazione positivo? Il dibattito di domani dovrebbe dare qualche indicazione a questo proposito. Il momento favorevole per un'azione di mediazione è quello che si sta creando in questi giorni.

Duesseldorf

Cauto Erhard al congresso CDU

I dissensi sulla politica estera sono rimasti latenti ma continueranno a operare

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 31. Anche Barzel tuttavia non si è discostato da alcuni tabù della politica estera tedesca. Erhard ha dichiarato di non essere contrario alla R.D.T. attribuzione alla R.F.T. del diritto di rappresentanza di tutto il popolo tedesco, responsabile della politica interna. Erhard ha reso noto di aver appreso dall'ambasciatore a Parigi, che De Gaulle si è rifiutato di partecipare alla conferenza dei capi di governo dei sei paesi del MEC secondo gli accordi presi a Rambouillet. Questo conferenzario deve però essere adeguatamente preparato per cui Erhard ha chiesto invitando i sei ministri a mettersi a mettersi presto al lavoro.

L'annuncio del cancelliere - al quale non si può ancora sapere se seguiranno fatti concreti - è servito a rassicurare i delegati e invitati piuttosto depressi dall'andamento del dibattito sulla politica estera. Erhard ha detto che la causa dell'imminente voto elettorale, lo scontro diretto tra le varie posizioni, è stata l'atmosfera che si è creata negli ultimi giorni. La ricerca di vie nuove è una impresa difficile e nella DC tedesco-occidentale non si è ancora trovata la personalità capace di affrontarla.

A dire alcune amare verità aveva pensato ieri il ministro degli Esteri Schroeder, il quale aveva sottolineato che gli sviluppi della situazione mondiale sono tali per cui la politica di Bonn non sempre coincide con gli interessi dei suoi alleati, e aveva messo in guardia contro la sottovalutazione delle possibilità di affermazione della R.D.T. Quando però, in un momento di crisi, si è limitato ad esporre un programma che pone ai disonesti. Erhard ha suggerito una politica di collaborazione verso i paesi socialisti europei. Il discorso di Schroeder è stato accolto con freddezza dai ministri, anche se oggi alcuni suoi aspetti sono stati ripresi dal presidente del gruppo parlamentare Rainer Barzel. Fra l'altro è servita a rassicurare i delegati e invitati piuttosto depressi dall'andamento del dibattito sulla politica estera.

Continuazioni dalla prima pagina

Napalm

Il fatto che un gruppo di persone si sia radunato in un'aula della capitale per «manifestare» contro l'attentato di ieri all'ambasciata americana, è un fatto che non può essere ignorato. Il fatto che un gruppo di persone si sia radunato in un'aula della capitale per «manifestare» contro l'attentato di ieri all'ambasciata americana, è un fatto che non può essere ignorato.

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 31. La situazione nel Vietnam si fa sempre più pericolosa. C'è il pericolo della catastrofe da un momento all'altro. Il viaggio di Gordon Walker - di qui a due settimane - può giungere troppo tardi per ottenere qualsiasi risultato. Wilson è veramente intenzionato ad intervenire in un'azione di mediazione con un atto di mediazione positivo? Il dibattito di domani dovrebbe dare qualche indicazione a questo proposito. Il momento favorevole per un'azione di mediazione è quello che si sta creando in questi giorni.

Duesseldorf

Cauto Erhard al congresso CDU

I dissensi sulla politica estera sono rimasti latenti ma continueranno a operare

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 31. Anche Barzel tuttavia non si è discostato da alcuni tabù della politica estera tedesca. Erhard ha dichiarato di non essere contrario alla R.D.T. attribuzione alla R.F.T. del diritto di rappresentanza di tutto il popolo tedesco, responsabile della politica interna. Erhard ha reso noto di aver appreso dall'ambasciatore a Parigi, che De Gaulle si è rifiutato di partecipare alla conferenza dei capi di governo dei sei paesi del MEC secondo gli accordi presi a Rambouillet. Questo conferenzario deve però essere adeguatamente preparato per cui Erhard ha chiesto invitando i sei ministri a mettersi a mettersi presto al lavoro.

L'annuncio del cancelliere - al quale non si può ancora sapere se seguiranno fatti concreti - è servito a rassicurare i delegati e invitati piuttosto depressi dall'andamento del dibattito sulla politica estera. Erhard ha detto che la causa dell'imminente voto elettorale, lo scontro diretto tra le varie posizioni, è stata l'atmosfera che si è creata negli ultimi giorni. La ricerca di vie nuove è una impresa difficile e nella DC tedesco-occidentale non si è ancora trovata la personalità capace di affrontarla.

A dire alcune amare verità aveva pensato ieri il ministro degli Esteri Schroeder, il quale aveva sottolineato che gli sviluppi della situazione mondiale sono tali per cui la politica di Bonn non sempre coincide con gli interessi dei suoi alleati, e aveva messo in guardia contro la sottovalutazione delle possibilità di affermazione della R.D.T. Quando però, in un momento di crisi, si è limitato ad esporre un programma che pone ai disonesti. Erhard ha suggerito una politica di collaborazione verso i paesi socialisti europei. Il discorso di Schroeder è stato accolto con freddezza dai ministri, anche se oggi alcuni suoi aspetti sono stati ripresi dal presidente del gruppo parlamentare Rainer Barzel. Fra l'altro è servita a rassicurare i delegati e invitati piuttosto depressi dall'andamento del dibattito sulla politica estera.

Continuazioni dalla prima pagina

Napalm

Il fatto che un gruppo di persone si sia radunato in un'aula della capitale per «manifestare» contro l'attentato di ieri all'ambasciata americana, è un fatto che non può essere ignorato. Il fatto che un gruppo di persone si sia radunato in un'aula della capitale per «manifestare» contro l'attentato di ieri all'ambasciata americana, è un fatto che non può essere ignorato.

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 31. La situazione nel Vietnam si fa sempre più pericolosa. C'è il pericolo della catastrofe da un momento all'altro. Il viaggio di Gordon Walker - di qui a due settimane - può giungere troppo tardi per ottenere qualsiasi risultato. Wilson è veramente intenzionato ad intervenire in un'azione di mediazione con un atto di mediazione positivo? Il dibattito di domani dovrebbe dare qualche indicazione a questo proposito. Il momento favorevole per un'azione di mediazione è quello che si sta creando in questi giorni.

Duesseldorf

Cauto Erhard al congresso CDU

I dissensi sulla politica estera sono rimasti latenti ma continueranno a operare

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 31. Anche Barzel tuttavia non si è discostato da alcuni tabù della politica estera tedesca. Erhard ha dichiarato di non essere contrario alla R.D.T. attribuzione alla R.F.T. del diritto di rappresentanza di tutto il popolo tedesco, responsabile della politica interna. Erhard ha reso noto di aver appreso dall'ambasciatore a Parigi, che De Gaulle si è rifiutato di partecipare alla conferenza dei capi di governo dei sei paesi del MEC secondo gli accordi presi a Rambouillet. Questo conferenzario deve però essere adeguatamente preparato per cui Erhard ha chiesto invitando i sei ministri a mettersi a mettersi presto al lavoro.

L'annuncio del cancelliere - al quale non si può ancora sapere se seguiranno fatti concreti - è servito a rassicurare i delegati e invitati piuttosto depressi dall'andamento del dibattito sulla politica estera. Erhard ha detto che la causa dell'imminente voto elettorale, lo scontro diretto tra le varie posizioni, è stata l'atmosfera che si è creata negli ultimi giorni. La ricerca di vie nuove è una impresa difficile e nella DC tedesco-occidentale non si è ancora trovata la personalità capace di affrontarla.

A dire alcune amare verità aveva pensato ieri il ministro degli Esteri Schroeder, il quale aveva sottolineato che gli sviluppi della situazione mondiale sono tali per cui la politica di Bonn non sempre coincide con gli interessi dei suoi alleati, e aveva messo in guardia contro la sottovalutazione delle possibilità di affermazione della R.D.T. Quando però, in un momento di crisi, si è limitato ad esporre un programma che pone ai disonesti. Erhard ha suggerito una politica di collaborazione verso i paesi socialisti europei. Il discorso di Schroeder è stato accolto con freddezza dai ministri, anche se oggi alcuni suoi aspetti sono stati ripresi dal presidente del gruppo parlamentare Rainer Barzel. Fra l'altro è servita a rassicurare i delegati e invitati piuttosto depressi dall'andamento del dibattito sulla politica estera.

Continuazioni dalla prima pagina

Napalm

Il fatto che un gruppo di persone si sia radunato in un'aula della capitale per «manifestare» contro l'attentato di ieri all'ambasciata americana, è un fatto che non può essere ignorato. Il fatto che un gruppo di persone si sia radunato in un'aula della capitale per «manifestare» contro l'attentato di ieri all'ambasciata americana, è un fatto che non può essere ignorato.

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 31. La situazione nel Vietnam si fa sempre più pericolosa. C'è il pericolo della catastrofe da un momento all'altro. Il viaggio di Gordon Walker - di qui a due settimane - può giungere troppo tardi per ottenere qualsiasi risultato. Wilson è veramente intenzionato ad intervenire in un'azione di mediazione con un atto di mediazione positivo? Il dibattito di domani dovrebbe dare qualche indicazione a questo proposito. Il momento favorevole per un'azione di mediazione è quello che si sta creando in questi giorni.

Duesseldorf

Cauto Erhard al congresso CDU

I dissensi sulla politica estera sono rimasti latenti ma continueranno a operare

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 31. Anche Barzel tuttavia non si è discostato da alcuni tabù della politica estera tedesca. Erhard ha dichiarato di non essere contrario alla R.D.T. attribuzione alla R.F.T. del diritto di rappresentanza di tutto il popolo tedesco, responsabile della politica interna. Erhard ha reso noto di aver appreso dall'ambasciatore a Parigi, che De Gaulle si è rifiutato di partecipare alla conferenza dei capi di governo dei sei paesi del MEC secondo gli accordi presi a Rambouillet. Questo conferenzario deve però essere adeguatamente preparato per cui Erhard ha chiesto invitando i sei ministri a mettersi a mettersi presto al lavoro.

L'annuncio del cancelliere - al quale non si può ancora sapere se seguiranno fatti concreti - è servito a rassicurare i delegati e invitati piuttosto depressi dall'andamento del dibattito sulla politica estera. Erhard ha detto che la causa dell'imminente voto elettorale, lo scontro diretto tra le varie posizioni, è stata l'atmosfera che si è creata negli ultimi giorni. La ricerca di vie nuove è una impresa difficile e nella DC tedesco-occidentale non si è ancora trovata la personalità capace di affrontarla.

A dire alcune amare verità aveva pensato ieri il ministro degli Esteri Schroeder, il quale aveva sottolineato che gli sviluppi della situazione mondiale sono tali per cui la politica di Bonn non sempre coincide con gli interessi dei suoi alleati, e aveva messo in guardia contro la sottovalutazione delle possibilità di affermazione della R.D.T. Quando però, in un momento di crisi, si è limitato ad esporre un programma che pone ai disonesti. Erhard ha suggerito una politica di collaborazione verso i paesi socialisti europei. Il discorso di Schroeder è stato accolto con freddezza dai ministri, anche se oggi alcuni suoi aspetti sono stati ripresi dal presidente del gruppo parlamentare Rainer Barzel. Fra l'altro è servita a rassicurare i delegati e invitati piuttosto depressi dall'andamento del dibattito sulla politica estera.

Continuazioni dalla prima pagina

Napalm

Il fatto che un gruppo di persone si sia radunato in un'aula della capitale per «manifestare» contro l'attentato di ieri all'ambasciata americana, è un fatto che non può essere ignorato. Il fatto che un gruppo di persone si sia radunato in un'aula della capitale per «manifestare» contro l'attentato di ieri all'ambasciata americana, è un fatto che non può essere ignorato.

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 31. La situazione nel Vietnam si fa sempre più pericolosa. C'è il pericolo della catastrofe da un momento all'altro. Il viaggio di Gordon Walker - di qui a due settimane - può giungere troppo tardi per ottenere qualsiasi risultato. Wilson è veramente intenzionato ad intervenire in un'azione di mediazione con un atto di mediazione positivo? Il dibattito di domani dovrebbe dare qualche indicazione a questo proposito. Il momento favorevole per un'azione di mediazione è quello che si sta creando in questi giorni.

Duesseldorf

Cauto Erhard al congresso CDU

I dissensi sulla politica estera sono rimasti latenti ma continueranno a operare

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 31. Anche Barzel tuttavia non si è discostato da alcuni tabù della politica estera tedesca. Erhard ha dichiarato di non essere contrario alla R.D.T. attribuzione alla R.F.T. del diritto di rappresentanza di tutto il popolo tedesco, responsabile della politica interna. Erhard ha reso noto di aver appreso dall'ambasciatore a Parigi, che De Gaulle si è rifiutato di partecipare alla conferenza dei capi di governo dei sei paesi del MEC secondo gli accordi presi a Rambouillet. Questo conferenzario deve però essere adeguatamente preparato per cui Erhard ha chiesto invitando i sei ministri a mettersi a mettersi presto al lavoro.

L'annuncio del cancelliere - al quale non si può ancora sapere se seguiranno fatti concreti - è servito a rassicurare i delegati e invitati piuttosto depressi dall'andamento del dibattito sulla politica estera. Erhard ha detto che la causa dell'imminente voto elettorale, lo scontro diretto tra le varie posizioni, è stata l'atmosfera che si è creata negli ultimi giorni. La ricerca di vie nuove è una impresa difficile e nella DC tedesco-occidentale non si è ancora trovata la personalità capace di affrontarla.

A dire alcune amare verità aveva pensato ieri il ministro degli Esteri Schroeder, il quale aveva sottolineato che gli sviluppi della situazione mondiale sono tali per cui la politica di Bonn non sempre coincide con gli interessi dei suoi alleati, e aveva messo in guardia contro la sottovalutazione delle possibilità di affermazione della R.D.T. Quando però, in un momento di crisi, si è limitato ad esporre un programma che pone ai disonesti. Erhard ha suggerito una politica di collaborazione verso i paesi socialisti europei. Il discorso di Schroeder è stato accolto con freddezza dai ministri, anche se oggi alcuni suoi aspetti sono stati ripresi dal presidente del gruppo parlamentare Rainer Barzel. Fra l'altro è servita a rassicurare i delegati e invitati piuttosto depressi dall'andamento del dibattito sulla politica estera.

Continuazioni dalla prima pagina

Napalm

Il fatto che un gruppo di persone si sia radunato in un'aula della capitale per «manifestare» contro l'attentato di ieri all'ambasciata americana, è un fatto che non può essere ignorato. Il fatto che un gruppo di persone si sia radunato in un'aula della capitale per «manifestare» contro l'attentato di ieri all'ambasciata americana, è un fatto che non può essere ignorato.

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 31. La situazione nel Vietnam si fa sempre più pericolosa. C'è il pericolo della catastrofe da un momento all'altro. Il viaggio di Gordon Walker - di qui a due settimane - può giungere troppo tardi per ottenere qualsiasi risultato. Wilson è veramente intenzionato ad intervenire in un'azione di mediazione con un atto di mediazione positivo? Il dibattito di domani dovrebbe dare qualche indicazione a questo proposito. Il momento favorevole per un'azione di mediazione è quello che si sta creando in questi giorni.

Duesseldorf

Cauto Erhard al congresso CDU

I dissensi sulla politica estera sono rimasti latenti ma continueranno a operare

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 31. Anche Barzel tuttavia non si è discostato da alcuni tabù della politica estera tedesca. Erhard ha dichiarato di non essere contrario alla R.D.T. attribuzione alla R.F.T. del diritto di rappresentanza di tutto il popolo tedesco, responsabile della politica interna. Erhard ha reso noto di aver appreso dall'ambasciatore a Parigi, che De Gaulle si è rifiutato di partecipare alla conferenza dei capi di governo dei sei paesi del MEC secondo gli accordi presi a Rambouillet. Questo conferenzario deve però essere adeguatamente preparato per cui Erhard ha chiesto invitando i sei ministri a mettersi a mettersi presto al lavoro.

L'annuncio del cancelliere - al quale non si può ancora sapere se seguiranno fatti concreti - è servito a rassicurare i delegati e invitati piuttosto depressi dall'andamento del dibattito sulla politica estera. Erhard ha detto che la causa dell'imminente voto elettorale, lo scontro diretto tra le varie posizioni, è stata l'atmosfera che si è creata negli ultimi giorni. La ricerca di vie nuove è una impresa difficile e nella DC tedesco-occidentale non si è ancora trovata la personalità capace di affrontarla.

A dire alcune amare verità aveva pensato ieri il ministro degli Esteri Schroeder, il quale aveva sottolineato che gli sviluppi della situazione mondiale sono tali per cui la politica di Bonn non sempre coincide con gli interessi dei suoi alleati, e aveva messo in guardia contro la sottovalutazione delle possibilità di affermazione della R.D.T. Quando però, in un momento di crisi, si è limitato ad esporre un programma che pone ai disonesti. Erhard ha suggerito una politica di collaborazione verso i paesi socialisti europei. Il discorso di Schroeder è stato accolto con freddezza dai ministri, anche se oggi alcuni suoi aspetti sono stati ripresi dal presidente del gruppo parlamentare Rainer Barzel. Fra l'altro è servita a rassicurare i delegati e invitati piuttosto depressi dall'andamento del dibattito sulla politica estera.

Continuazioni dalla prima pagina

Napalm

Il fatto che un gruppo di persone si sia radunato in un'aula della capitale per «manifestare» contro l'attentato di ieri all'ambasciata americana, è un fatto che non può essere ignorato. Il fatto che un gruppo di persone si sia radunato in un'aula della capitale per «manifestare» contro l'attentato di ieri all'ambasciata americana, è un fatto che non può essere ignorato.

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 31. La situazione nel Vietnam si fa sempre più pericolosa. C'è il pericolo della catastrofe da un momento all'altro. Il viaggio di Gordon Walker - di qui a due settimane - può giungere troppo tardi per ottenere qualsiasi risultato. Wilson è veramente intenzionato ad intervenire in un'azione di mediazione con un atto di mediazione positivo? Il dibattito di domani dovrebbe dare qualche indicazione a questo proposito. Il momento favorevole per un'azione di mediazione è quello che si sta creando in questi giorni.

Duesseldorf

Cauto Erhard al congresso CDU

I dissensi sulla politica estera sono rimasti latenti ma continueranno a operare

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 31. Anche Barzel tuttavia non si è discostato da alcuni tabù della politica estera tedesca. Erhard ha dichiarato di non essere contrario alla R.D.T. attribuzione alla R.F.T. del diritto di rappresentanza di tutto il popolo tedesco, responsabile della politica interna. Erhard ha reso noto di aver appreso dall'ambasciatore a Parigi, che De Gaulle si è rifiutato di partecipare alla conferenza dei capi di governo dei sei paesi del MEC secondo gli accordi presi a Rambouillet. Questo conferenzario deve però essere adeguatamente preparato per cui Erhard ha chiesto invitando i sei ministri a mettersi a mettersi presto al lavoro.

L'annuncio del cancelliere - al quale non si può ancora sapere se seguiranno fatti concreti - è servito a rassicurare i delegati e invitati piuttosto depressi dall'andamento del dibattito sulla politica estera. Erhard ha detto che la causa dell'imminente voto elettorale, lo scontro diretto tra le varie posizioni, è stata l'atmosfera che si è creata negli ultimi giorni. La ricerca di vie nuove è una impresa difficile e nella DC tedesco-occidentale non si è ancora trovata la personalità capace di affrontarla.

A dire alcune amare verità aveva pensato ieri il ministro degli Esteri Schroeder, il quale aveva sottolineato che gli sviluppi della situazione mondiale sono tali per cui la politica di Bonn non sempre coincide con gli interessi dei suoi alleati, e aveva messo in guardia contro la sottovalutazione delle possibilità di affermazione della R.D.T. Quando però, in un momento di crisi, si è limitato ad esporre un programma che pone ai disonesti. Erhard ha suggerito una politica di collaborazione verso i paesi socialisti europei. Il discorso di Schroeder è stato accolto con freddezza dai ministri, anche se oggi alcuni suoi aspetti sono stati ripresi dal presidente del gruppo parlamentare Rainer Barzel. Fra l'altro è servita a rassicurare i delegati e invitati piuttosto depressi dall'andamento del dibattito sulla politica estera.

Il fatto che un gruppo di persone si sia radunato in un'aula della capitale per «manifestare» contro l'attentato di ieri all'ambasciata americana, è un fatto che non può essere ignorato. Il fatto che un gruppo di persone si sia radunato in un'aula della capitale per «manifestare» contro l'attentato di ieri all'ambasciata americana, è un fatto che non può essere ignorato.